

## «SOAVE IN ARMONIA, BELLA IN ARNESE»: LA BANDA CIVICA DI ALEZIO ALL'ALBA DELL'UNITÀ D'ITALIA.

*Elsa Martinelli*

«Tutta la musica è musica popolare, nel senso che non può essere trasmessa o avere un significato al di fuori dei rapporti sociali». J. Blacking, *How Musical is Man?*, 1973.

Il complesso fenomeno bandistico manifestatosi e affermatosi nei secoli scorsi in Terra di Puglia, quale supremo vessillo dell'arte popolare, quale forma artistica, culturale e sociale di grande rilievo storico, è patrimonio saldamente acquisito alla coscienza e alle tradizioni del nostro territorio e della nostra Nazione, per un numero assai nutrito di occorrenze: dalla Banda di Squinzano alla Compagnia di Grottaglie, dai Corpi musicali di Conversano a quelli di Montemesola, Alessano, Francavilla Fontana, Manduria, Noci, dalla Banda degli Spiziotti dell'«Ospizio Garibaldi» di Lecce alle compagini di Gioia del Colle, Nardò, Presicce, Martina Franca, Acquaviva delle Fonti<sup>1</sup>.

Nella seconda metà dell'Ottocento il «progresso dell'incivilimento» attraversò anche la contrada rurale di Alezio (nell'attuale provincia di

---

<sup>1</sup> Un rapido orientamento bibliografico sul tema, con contributi di vario spessore scientifico, dà conto solo in parte della multiforme realtà musicale che ha attraversato le contrade del territorio pugliese: cfr., almeno, Accogli 1997; Albano 2007; Anselmi - Berardi 2003; Basile 1989; Berardi 1966; Cappello - Carluccio - Passante 1987; Cardetta 1990; Catalano 1994-95; Catamo 1988; Ciccarese - Ammassari 1985; Ciraci 1983; Così 1998; Così - Ragusa - Tondo (a cura di) 2010; D'Ambrosio 1984; D'Andrea 1985: 76-83 e 94-99; D'Arienzo 1981; De Ceglia 1990; De Matteis 2003; Del Medico 2011; Fabris 1993; Falco 1988; Filomena 1987; Finizio 2007; Gallo - Melillo 2007; Giannini 2004; Greco 1948; Iannuzzi 2009; La Salandra Bellucci 1962; La Sorsa 1914; Lentini 1957; Loreto 1957; Lorusso 2000; Masselli 2006; Merenda 1996-97; Pascali 2006; Pascali 2008; Pascali 2009; Petrerà - Cristalli 1977; Pomarico 2008; Rinaldi 1997; Rizzo 2005; Taranto - Zirioni, a cura di, 1988; Torsello 1999; Tragni 1985; Verna 1995-96.

Lecce), cittadina la cui economia principale è ancor oggi legata prevalentemente ad attività di tipo agricolo.

Qui si presenta un primo resoconto storico, tratto dalla compulsazione di documenti d'archivio, del tutto inediti, di avvenimenti che attestano come, all'alba dell'Unità d'Italia, una piccola realtà del Sud Salento volle dotarsi di un proprio organismo musicale del quale si dimostrò sempre assai orgogliosa<sup>2</sup>.

Sono vicende che parlano degli enormi «sagrifici» compiuti, nel tempo, da tale comunità contadina, in agro di Gallipoli, allo scopo di tenere sempre attiva e con decoro la propria Banda civica, per un'iniziativa sostenuta sia da sottoscrizioni di privati cittadini sia da sussidi, garanzie e facilitazioni offerte dall'Amministrazione Comunale, quali per tutti la concessione gratuita della sala di concerto o il pagamento del fitto dell'alloggio del tamburo.

È una storia che si snoda lungo un arco temporale relativamente breve, che nasce e si esaurisce in appena undici anni di vita, per una vicenda, tuttavia, fitta di movimentati episodi.

Essa ha inizio nel 1868, anno in cui il Maestro Angelo Macchitella da Ostuni, commorante nella liminare Gallipoli, forte della sua esperienza nel campo, a suo tempo maturata in quel di Mirandola (nell'attuale provincia di Modena)<sup>3</sup>, presentò al sindaco *pro tempore* Francesco Imbriani un'istanza tesa alla costituzione in Alezio di «un Corpo, sia di Fanfara che di Banda musicale».

Previo accertamento della buona condotta e zelo dimostrati dal Macchitella nell'istruzione alla musica dei giovani, la Giunta concesse

---

<sup>2</sup> Tale resoconto è basato, per lo più, sullo spoglio delle delibere della Giunta conservate presso l'Archivio Storico del Comune di Alezio, già frazione di Gallipoli col nome di Villa Picciotti, d'ora in avanti nell'uso della sigla ASCA, che resterà spesso sottintesa nell'evidenza della collocazione archivistica. In particolare, si tratta di delibere raccolte nei seguenti volumi: vol. n. 1, *Deliberazioni del Consiglio dal 7 gennaio 1855 al 26 agosto 1861*; vol. n. 3, *Deliberazioni del Consiglio dal 10 marzo 1868 al 23 dicembre 1869*; vol. n. 4, *Deliberazioni del Consiglio dal 17 gennaio 1870 al 1° agosto 1875*; vol. n. 5, *Deliberazioni del Consiglio dal 23 settembre 1875 al 30 agosto 1879*; vol. n. 6, *Deliberazioni del Consiglio Comunale dal 23 settembre 1879 al 29 maggio 1885*. Si coglie l'occasione per ringraziare la dott.ssa Maria Rosaria Signorile per aver favorito in ogni modo la consultazione di tali documenti.

<sup>3</sup> Per una storia della Banda civica di Mirandola, cfr. Gibertoni 1998. Per maggiori approfondimenti sulla vita musicale della città della Bassa modenese, tra Otto e Novecento, v. Id. 1999 e 2005.

l'appoggio morale alla costituzione della Banda, ma probabilmente l'iniziativa restò senza un seguito di rilievo se al riguardo non sono pervenute altre notizie<sup>4</sup>. Certo l'istanza pose le basi per la fondazione di un organismo musicale, con valore di precedente, che avrebbe dato a breve i suoi frutti.

Le vicende della Banda di Alezio, qui illustrate solo per alcuni loro aspetti ed episodi salienti, si svilupparono esattamente dal 1874 (anno della sua istituzione)<sup>5</sup> al 1885 (data del suo definitivo declino). L'organismo iniziò la propria attività nel settembre del 1874, quando si dotò di un *Regolamento* che prevedeva la costituzione di una Compagnia di non meno di 25 musicanti (compresa la "bassa musica"), stabilendone i doveri, ovvero obbligo della ferma, cura dello strumento affidato, studio e condotta irreprensibile, onestà e probità: alla lettera, «non darsi in braccio all'ebrietà; evitare i litigi»<sup>6</sup>.

Per meglio comprendere il radicamento in loco di tale Compagnia musicale, si richiama l'attenzione su alcuni tratti fisici e storici del territorio che ne vide la nascita e su alcuni suoi personaggi rappresentativi dei fermenti risorgimentali ivi manifestatisi al tempo.

Alezio è ancor oggi una "ridente" realtà cittadina, un borgo dell'entroterra ionico dalle nobili origini messapiche. Già frazione di Gallipoli, denominata Casal d'Alezio o, meglio, Villa Picciotti, divenne Comune autonomo nel 1855, commutando il proprio nome con Regio Decreto<sup>7</sup> del 1873, su istanza dell'abate gallipolino Nicola Maria Cataldi, cui si deve anche una storia illustrata del paese (Cataldi 1841).

---

<sup>4</sup> ASCA, vol. n. 3, delib. n. 7, 12 maggio 1868, p. 7v: «Si dà l'appoggio morale per la formazione di un Corpo Musicale».

<sup>5</sup> Nel maggio del 1874 il Maestro Vincenzo Carone presentò un'istanza con l'idea d'impiantare in Alezio una Banda musicale, richiedendo un sussidio quale incoraggiamento per l'insegnamento dell'educazione morale e civile ai giovani allievi. La Giunta gli accordò un sussidio mensile di £. 20 per dieci mesi, a partire dal mese in corso, per un totale di £. 200. Contestualmente si deliberò di approntare uno schema di contratto da sottoporre al Consiglio per la sua approvazione. ASCA, vol. n. 4, delib. n. 44, 7 maggio 1874, p. 99v «Stabilimento di una Banda Musicale».

<sup>6</sup> Vol. n. 4, delib. n. 5, 21 settembre 1874, pp. 105r-106r «Regolamento per l'istituzione di una banda musicale».

<sup>7</sup> ASCA, vol. n. 4, delib. n. 52, in data 27 maggio 1873 «Commutamento di nome a questo Comune di Villapicciotti in quello antico di Alezio», assemblea presieduta dal sindaco Diego Pagliano.

Al tempo, Alezio vantava un territorio ingioiellato di ville e casini deliziosi, aristocratiche dimore a uso villeggiatura della nobiltà di Gallipoli, quali il “Casino Passaby”, il “Prandico”, il “Senàpe”, il “Monte D’Elia”, lo “Stajani”, il “Carteny”, il “Garzia” e molti altri che le meritavano l’appellativo di «Tivoli di Gallipoli», come nella pittoresca definizione dello storico Giacomo Arditì (1979: 32). Alcune di tali dimore ebbero un ruolo fondamentale nelle vicende del Risorgimento pugliese, per essere state teatro di riunioni segrete di sette massoniche e di cospirazioni carbonare.

A poca distanza da Alezio/Villa Picciotti sorgeva il “Casino Stracca”, il cui proprietario Epaminonda Valentino (Napoli, 3 aprile 1810 - Lecce, 30 settembre 1849) (Duma 2010: 4-7), napoletano d’origine ma gallipolino d’adozione e cognato dell’eroina Antonietta De Pace (iscritta alla “Giovine Italia”), fu tra i più ferventi e determinati liberali del territorio, con il tarantino Nicola Mignogna, il leccese Giuseppe Libertini, i concittadini Bonaventura Mazzarella, Achille Dell’Antoglietta ed Emanuele Barba.

Il “Casino Stracca”, di sua proprietà, fu sede dell’“Utica del Salento”, rivendita carbonara tra le più famose esistenti nel territorio, guidata dai fratelli Antonio e Gregorio De Pace. Nel 1848 Epaminonda vi fu tratto in arresto dai gendarmi borbonici, per poi essere ristretto nelle carceri leccesi dell’Udienza, ove morì a soli trentotto anni.

Dimorò in Alezio, nella “Masseria La Lizza” e in “Contrada Camerelle” (o Capani), la stessa Antonietta De Pace (Gallipoli, 2 febbraio 1818 – Napoli, 4 aprile 1894)<sup>8</sup>. Tra i boschetti di tale contrada Stanislao De Pace (suo zio) adunava gli aderenti alla “Giovine Italia”, quali i citati Epaminonda e Antonietta, Leopoldo Rossi, Nicola Massa, Emanuele Barba, Carlo Rocci-Cerasuoli, Luigi Marzo, Giovanni e Luigi Laviano, Santo Barba, Vitantonio De Vita, Francesco Patitari ed altri, tutti fortemente impegnati nella lotta per il rovesciamento dei Borboni.

Nel gruppo spicca la figura del patriota gallipolino Francesco Patitari (Gallipoli, 29 gennaio 1787 - 9 gennaio 1856)<sup>9</sup> che, sin da giovane, votò la sua vita alla Patria. Patitari si arruolò a diciannove anni nell’esercito napoleonico dei “Cacciatori d’Otranto”, rimanendovi anche in seguito alla restaurazione borbonica. Partecipò ai moti

---

<sup>8</sup> Per la vita e le vicende di Antonietta De Pace, v. Marciano 1901; Natali 2007; Bernardini 2005 (qui in forma di romanzo).

<sup>9</sup> Cfr. Castromediano 2010: 81 e n., Vernole 1952: 345-351, e Natali 2011: 123-138.

risorgimentali, ma fu arrestato e condannato a diciannove anni di ferri e alle spese del giudizio. In seguito alla grazia concessa dal Re rientrò in patria trascorrendovi il resto dei suoi giorni.

Lo spirito e gli accesi sommovimenti libertari che aleggiarono nel territorio di Gallipoli e nelle aree limitrofe, sull'onda degli entusiasmi patriottici di tali eroi ed eroine salentini<sup>10</sup>, ebbero certo un ruolo nella creazione in Alezio di una forma aggregativa e di progresso civile, quale fu la Banda civica, di cui la Giunta cittadina volle prontamente dotarsi all'indomani dell'Unità d'Italia.

I tratti distintivi e la fisionomia dello storico corpo bandistico aletino si manifestarono soprattutto nella cura dell'uniforme e dello strumentario. Restando imperiosa la «necessità di conservare organizzata, disciplinata e sempre più istruita e fornita la compagnia musicale», e standogli «a cuore lo immegliamento di una siffatta istituzione che torna sempre di lustro e decoro al paese», la Giunta di Alezio determinò di dotare il proprio corpo di pittoresche divise-uniformi e di strumenti sempre luccicanti.

«Onde render più sonora e concorde questa Banda musicale» e ove il numero dei musicanti andò aumentando nel tempo (accertate almeno fino a 28 presenze in organico), lo strumentale fu in più occasioni integrato con acquisto di strumenti sia nuovi sia di seconda mano<sup>11</sup>. Si ha testimonianza, tra gli altri, delle procedure d'acquisto di un *Sestino* e di un *Quartino* (rispettivamente, clarinetto in lab e in mib), come di accessori, quali bocchini e numerose ance<sup>12</sup>. Periodicamente, e ove necessario, gli strumenti erano sottoposti a opportuni interventi di accomodo. Nell'aprile del 1880 la Giunta di Alezio esaminò il figurino della propria divisa, presentato in triplice copia<sup>13</sup>. La dotazione dell'uniforme si rese necessaria affinché la Banda «col suo prestigio» potesse «prendere maggiori feste fuori paese». Nell'occasione, si propose di accorciare la «tunica», riducendola a una giubba «alla prussiana» con finiture «rosso scarlatto». Si determinò di presentare istanza presso l'Autorità superiore, affinché il figurino

---

<sup>10</sup> Per i quali v., almeno, Vacca 1933 e Panareo 1937.

<sup>11</sup> Nel maggio del 1876 si deliberò circa l'acquisto di due nuovi strumenti, per una spesa £. 165, anticipata dal Comune e poi restituita grazie agli incassi della Compagnia: cfr. ASCA, vol. n. 5, delib. n. 77, 17 maggio 1876, p. 23r «Nuovi strumenti alla Banda musicale».

<sup>12</sup> Vol. n. 6, delib. n. 58, 15 maggio 1884, pp. 159r e v «Nuovi strumenti musicali per la Banda».

<sup>13</sup> Vol. n. 6, delib. n. 101, 3 aprile 1880, p. 27r «Uniforme alla Banda Musicale».

potesse essere approvato con sollecitudine, onde compiere in tempi rapidi il riordino della Compagnia, visto che essa aveva i più grandi affari nei mesi estivi.

A seguito di apposita nota del Sottoprefetto di Gallipoli, i citati figurini furono soggetti a modifiche nel colore del calzone, che si volle di color blu scuro, come la giubba, anziché di color «cenerognolo»<sup>14</sup>. Pertanto, l'uniforme approvata ebbe la fisionomia di calzone e giubba, blu scuro con finimenti «rosso scarlatto», spalline con laccio, coppole con relativi «frisi e cetre indorate». Si ha anche contezza dell'acquisto di un cospicuo numero di bottoni (90) per le divise, si crede anche questi dorati con caratteristica cetra.

La vicenda dell'appalto delle uniformi fu assai travagliata e sottoposta a interminabili verifiche dei conti e delle spese sopportate. Nel luglio del 1880 si affidò l'incarico a due periti maestri sarti di Lecce, nelle persone di Matteo Bray e Francesco Santoro, di verificare con scrupolo e coscienza quantità e qualità della «roba» impiegata nella loro cucitura e confezionamento: che fosse tutta della stessa qualità, accertandone la quantità di tessuto, riferendo sulla quantità della fodera e sulla relativa spesa<sup>15</sup>.

I periti rilevarono la mancanza di quattro canne e tre palmi di castoro nero<sup>16</sup>, la fattura di tre uniformi con «roba» di qualità inferiore, il panno di tre abiti completi e di un pantalone di qualità inferiore alla generalità, e valutarono il conto d'ogni abito superiore (di £. 7) ad altro fatto a Lecce quale campione.

«Avendovi scorto del marcio» tra i conti presentati sia dall'appaltatore, Giambattista Franza, sia dall'assessore supplente, Francesco Minerva, cui era stata affidata la direzione di sorveglianza sui lavori di deposito della «roba» tutta, si determinò di presentare la pratica a un avvocato. Tra perizie, liti innanzi alla Pretura di Gallipoli, composizione delle stesse e risarcimento danni, la vicenda si protrasse lungamente fino al febbraio del 1881, come da varie delibere del periodo.

---

<sup>14</sup> Vol. n. 6, delib. n. 108, 9 aprile 1880, p. 29v «Uniforme Banda», e n. 119, 22 aprile 1880, p. 31v «Uniforme della Banda».

<sup>15</sup> Vol. n. 6, delib. n. 160, 9 luglio 1880, pp. 44r e v «Uniforme della Banda».

<sup>16</sup> Il panno «castoro», o «castorino» (in ingl., panno *beaver*) è un pregevole tessuto in lana a pelo corto, schiacciato e lucido, una stoffa cardata pesante, dall'aspetto morbido e leggermente vellutato al tatto, come il pelo del castoro. S'adopera specialmente per abiti, giacche o cappotti da uomo, ed è destinato anche ad uniformi.

«Soave in armonia, bella in arnese» (Arditi 1879: 32), in una sicura immagine estetica e sonora di decoro, come nella descrizione che ne fece il citato Arditi, la Banda aletina ebbe modo di sfoggiare le sue pittoresche uniformi, i suoi luccicanti strumenti e le proprie abilità esecutive nelle seguenti principali cerimonie civili e religiose del paese.

I musicanti della Banda di Alezio avevano l'obbligo di prestare il proprio servizio in occorrenza delle feste civili, della festa nazionale e delle quattro principali feste cittadine: festa della *Madonna del Buon Consiglio* (ultimo sabato e domenica di aprile), festa della *Lizza* (13, 14 e 15 di agosto), festa dell'*Addolorata*, titolare della chiesa parrocchiale eretta nel 1838, (sabato e domenica terza di settembre), festa del patrono del paese *S. Rocco* (terza domenica di ottobre)<sup>17</sup>.

La festa della patrona del luogo, ossia della *Madonna dell'Assunta* (*vulgariter* di *Santa Maria della Alizza*, o *della Lizza*, da "Alixias", l'antico toponimo di Alezio), si celebra ancor oggi fastosamente sul fondo Monte della Lizza, negli indicati giorni del mese di agosto, col corollario dell'annua fiera del bestiame che fu concessa da Gioacchino Murat in data 25 luglio 1810, con decreto del Re delle Due Sicilie emanato dal campo Reale di Piale<sup>18</sup>.

Nei documenti è attestato un impegno della Banda aletina anche nelle feste fuori paese, di sicuro almeno nelle comunità limitrofe di Sannicola e di Tuglie, pure per servizio funebre<sup>19</sup>.

Benché non espressamente segnalata nelle carte a disposizione, la presenza della Banda è intuibile, e pressoché certa, nella serie di cerimonie legate alle documentate onoranze funebri alla memoria di Giuseppe Garibaldi.

La sera del tre giugno del 1882, corse voce per Alezio che il generale Garibaldi fosse morto in Caprera. Rendendosi interprete dei sentimenti del Consiglio e del Regio Governo, la Giunta dispose la sospensione della Festa Nazionale che doveva celebrarsi nella giornata appresso, ossia la domenica del 4 giugno<sup>20</sup>. «E ben si regolò», la

---

<sup>17</sup> Come si evince dalla lettura di varie delibere. Per tutte, cfr. vol. n. 6, delib. n. 76, 28 marzo 1881, pp. 68v-69r «Banda Musicale».

<sup>18</sup> Cfr. *Bullettino* 1810: decreto n. 707, p. 59. Per una storia della fiera della Lizza v., anche, Ferrari 2010.

<sup>19</sup> ASCA, vol. n. 6, delib. n. 72, 15 marzo 1881, pp. 67r-67v «Resoconto del Cassiere della Commissione della Banda».

<sup>20</sup> La Festa dell'Unità d'Italia e dello Statuto, istituita nel 1861, pochi mesi dopo l'Unità d'Italia, fu fissata in corrispondenza della prima domenica di giugno di ogni anno.

Nazione tutta sospese una tale solennità per compiangere la perdita del suo «Liberatore». La Giunta inviò alla famiglia dell'illustre estinto un telegramma, con il quale manifestò il cordoglio provato dalla popolazione e dai suoi rappresentanti «per l'avvenuta morte di quel Grande». Si deliberarono onoranze funebri da rendersi «al Was[h]ington Italiano»<sup>21</sup>, nell'espressione che fu della voce pubblica, a loro modo ripresa dalle carte d'archivio.

Volendo rendere omaggio alla memoria dell'eroe e radicarne maggiormente la figura tra la popolazione, si deliberò farsi, a spese del Comune, una commemorazione civile nel giorno undici del corrente mese di giugno, mercé la distribuzione di pane ai poveri, e s'istituì un annuale orfanaggio di lire ottantacinque, denominato “Garibaldi”.

Si deliberò, infine, di modificare l'intitolazione della via denominata “Piazza” assegnandole il nuovo nome di “Corso Garibaldi”, collocandovi una lapide commemorativa. In occasione di tali cerimonie crediamo d'obbligo il corredo musicale affidato alla Banda cittadina, essendo essa regolarmente attiva in quel periodo.

La storia generale della Compagnia di Alezio che i documenti d'archivio hanno restituito è alquanto complessa e burrascosa. È fatta di regolamenti, istanze, obblighi, contratti, patti, regole, controversie, scioglimenti, scioperi, riordini. Passa attraverso una serie infinita di riottosità, illegalità, abusi, arbitrii, sciupo di denaro, venalità, risarcimento danni, querele o citazioni in giudizio, minacciate o messe in atto.

La sua vicenda si muove continuamente tra perizie, resoconti, verifiche e controlli sulla contabilità, calcolo di percentuali sugli incassi, obblighi cambiari in scadenza, reclami, garanzie, provvedimenti. Fino ai clamorosi abbandoni ingiustificati della Compagnia da parte del Capomusico di turno, come nel marzo del 1881, quando il Maestro Vincenzo Carone, «senza ragione alcuna», si assentò dal Comune di Alezio «abbandonando (come già aveva fatto fin da più mesi dietro) questa Compagnia musicale» e tutti gli impegni derivanti dai diversi contratti con i quali «si trovava legato», con grave danno del Comune e dei bandisti.

«Conoscendosi pubblicamente che si sia vincolato altrove» e ritenendolo responsabile di tutti i danni di cui era stato causa, sia per il mancato regolare funzionamento della Compagnia che per le somme

---

<sup>21</sup> Vol. n. 6, delib. 6 giugno 1882, pp. 107v-108r «Onoranze funebri a Garibaldi».

riscosse e non versate a chi e come avrebbe dovuto<sup>22</sup>, si notificò a Vincenzo Carone atto giudiziario col quale fu dichiarato decaduto e sciolto dai diversi contratti stipulati col Comune, per non aver ottemperato ai propri doveri.

In qualche caso fu necessario ricorrere all'intervento della forza pubblica, come in data 26 giugno del 1883, quando la Giunta fu costretta ad adottare i provvedimenti che in quel giorno si resero inevitabili, in linea di Pubblica Sicurezza, per prevenire conflitti tra la Commissione e la Compagnia musicale e lo scatenarsi di gravi disordini, in paese e fuori, mettendo in deposito sicuro le contrastate uniformi oggetto dei tumulti<sup>23</sup>.

Negli anni, costante e vigile appare il lavoro di varie Commissioni di controllo e d'inchiesta (per solito costituite da rappresentanti della Giunta, consiglieri comunali, sacerdoti del luogo e persone di fiducia dell'Amministrazione), di volta in volta nominate, rinnovate o disciolte.

Tra le carte d'archivio si rilevano numerose situazioni critiche legate all'acquisto dello strumentale e delle uniformi, alla loro consegna o al loro ritiro coatto, ove furono riscontrate riottosità a sottostare agli obblighi pattuiti, con conseguente deposito nella sala di concerto degli strumenti, delle uniformi e di tutti gli oggetti affidati alla Commissione della Banda per l'insegnamento della musica, quali la panca, la pietra lavagna, le risme di carta da musica, gli spartiti e la cassa di petrolio<sup>24</sup>.

Circa il repertorio musicale praticato dalla Banda di Alezio pare di un certo interesse un episodio registrato in data 2 dicembre 1881. Il Capomusico *pro tempore* Maestro Vincenzo Cerasi, il quale «mercé la cura di egreggi Cittadini di Gallipoli, ha avuto parecchi spartiti, ma gliene mancano quattro», presentò istanza all'Amministrazione per ottenere una risma di carta allo scopo di «tradurre», ossia trascrivere per banda, le quattro opere mancanti reputate «interessantissime», cosa a suo dire non facile<sup>25</sup>.

---

<sup>22</sup> Al riguardo, v. vol. n. 6, delib. n. 73, 15 marzo 1881, pp. 67v-68r «Decisione sù tutte le pendenze della Banda», e n. 75, 28 marzo 1881, p. 68v «Decisione sulle diverse pendenze per la Banda».

<sup>23</sup> Vol. n. 6, delib. n. 69, 17 agosto 1883, pp. 141v-143r «Per la Banda musicale».

<sup>24</sup> Per tutti i casi, cfr. vol. n. 6, delib. n. 43, 13 aprile 1885, pp. 174v-175r «Per la Banda musicale. Cessione degli strumenti ed altro».

<sup>25</sup> Vol. n. 6, delib. n. 47, 2 dicembre 1881, pp. 89v e 90r «Domanda del Capo Musico».

Le ricercate partiture cui faceva riferimento il Maestro Cerasi, sono quattro capisaldi della storia del teatro musicale italiano. Si tratta di alcuni lavori operistici usciti dalla penna e dal genio drammaturgico-musicale di Giuseppe Verdi, protagonista e cantore dell'epopea risorgimentale, vale a dire: "I due Foscari" (1844), "Un ballo in maschera" (1859) e "Aida" (1871). Nell'elenco figura anche il "Ruy Blas" (1869), opera lirica di Filippo Marchetti (dalla tragedia omonima di Victor Hugo), incentrata sulla critica politica e sociale, al tempo messa in scena con grande successo in più di cinquanta teatri italiani e stranieri nel volgere di pochi anni.

Lo spoglio dei documenti dell'Archivio Storico del Comune di Alezio ha consentito di registrare tutta una serie di rimandi a figure professionali del territorio (e non solo), prettamente musicali come extra-musicali, che testimoniano di un indotto assai interessante, ancora da ricostruire storicamente. *In primis*, nelle persone dei Capi Musicisti e loro vicari che tennero via via la direzione della Banda cittadina, quali le figure dei Maestri Vincenzo<sup>26</sup> e Nicola<sup>27</sup> Carone, padre e figlio, e del citato Maestro Vincenzo Cerasi.

Si sono rilevati anche i nomi di alcuni elementi della Compagnia che si posero in evidenza per abilità esecutive o per riottosità manifeste, come il prezioso tamburino Pasquale Garzia<sup>28</sup> segnalatosi per minacce d'abbandono del corpo musicale, che «non può fare a meno del

---

<sup>26</sup> Nell'ottobre del 1885 il Maestro Vincenzo Carone fu a capo della Banda Musicale di Mesagne e, in tale ruolo, fu attore di una causa intentatagli dal Sindaco di quella cittadina per «inadempienze agli obblighi assunti»: Archivio Storico Comunale di Mesagne, delib. del Consiglio n. 103 (2 ottobre 1885), busta 4, cat. I, cl. VII, fasc. 1, p. 57r.

<sup>27</sup> Per il quale v., almeno, vol. n. 6, delib. n. 72, 9 dicembre 1879, p. 17v «Per la banda musicale».

<sup>28</sup> Vol. n. 6, delib. n. 47, 2 dicembre 1881, pp. 89v e 90r «Domanda del Capo Musicista».

Tamburro», i bandisti Pantaleo Gatto, Michele De Benedetto<sup>29</sup> e Francesco Ortis<sup>30</sup>, o tali [...] De Matteis e [...] Zizzi<sup>31</sup>.

Si affacciano alla ribalta della nostra storia anche le figure di Matteo Bray e Francesco Santoro di Lecce, ai quali spetta, nelle loro funzioni di periti sarti, il controllo di quantità e qualità dei materiali usati nelle uniformi della Banda d'Alezio: fodera, controfodera, fattura con uso di seta e cotone, laccio per le spalline, tessuto castoro<sup>32</sup>.

Emerge la figura del negoziante di stoffe Oronzo De Pace<sup>33</sup>, attivo in Lecce, il quale nel giugno del 1880 somministrò a credito tutto il tessuto per le uniformi della Banda di Alezio. Appaltatori delle dette divise furono i due sarti leccesi Giambattista Franza e Giovanni Picicco, i quali cucirono materialmente «gli Uniformi»<sup>34</sup>. Mentre, per chiamate in giudizio legate alle travagliate vicende della Compagnia risulta interpellato tale avvocato Nicola Massa<sup>35</sup>.

---

<sup>29</sup> Nel mese di ottobre del 1883 la Giunta prese provvedimenti contro i bandisti Pantaleo Gatto e Michele De Benedetto mostratisi riottosi all'obbligo di suonare con la Compagnia. La Giunta Municipale fu costretta a notificare loro un atto giudiziario, benché il quale i due musicanti non si dettero per intesi. Invitati a restituire gli strumenti da loro posseduti e la relativa uniforme, si mostrarono ancora restii. Per l'appropriazione indebita, tanto dello strumento musicale che della relativa uniforme, si decise, allora, di produrre querela loro avversa. Cfr. vol. n. 6, delib. n. 21, 26 ottobre 1883, p. 149v «Querela ai Bandisti Gatto e De Benedetto».

<sup>30</sup> Nel mese di luglio del 1881 pervenne alla Giunta la domanda del bandista Francesco Ortis, uscito dalla Compagnia, circa l'abbuono del 10% lasciato alla cassa e di quanto aveva lasciato in scomputo dell'uniforme. Per evitare un giudizio, la Giunta d'urgenza accordò allo stesso la somma di £. 10. Cfr. vol. n. 6, delib. n. 102, 29 luglio 1881, pp.77r e v «Per la Banda musicale».

<sup>31</sup> Vol. n. 6, delib. n. 101, 29 maggio 1882, 106r-v «Per la Banda musicale».

<sup>32</sup> Come da delibera già segnalata alla n. 18.

<sup>33</sup> Cfr. vol. n. 6, delib. n. 142, 4 giugno 1880, p. 36v «Uniformi per la Banda». Per inciso, a carico di Oronzo De Pace si registrano vari processi fallimentari presso il Tribunale Civile e Penale di Lecce, rispettivamente negli anni 1893, 1895, e 1898-99: Archivio di Stato di Lecce, *Serie processi fallimentari* (aa. 1864-1936), busta 14<sup>II</sup>, proc. 153, a. 1893, fasc. 2; busta 22<sup>II</sup>, proc. 21, a. 1895, fasc. 1; busta 31<sup>II</sup>, proc. 283, a. 1898-99, fasc. 2.

<sup>34</sup> Per entrambi, v. vol. n. 6, delib. n. 37, 8 novembre 1880, pp. 59r e v «Per la Banda Musicale».

<sup>35</sup> Vol. 6, delib. n. 162, 12 luglio 1880, pp. 45r e v «Uniformi per la Banda».

Tra le Case Musicali coinvolte in questa storia musicale salentina spicca la figura del negoziante Gualtiero Ruspini<sup>36</sup> “da Napoli”, commerciante con stabilimento musicale in Lecce, via Porta Rusce (odierna Porta Rudiae), al civico 65, titolare di «Deposito di Pianoforti, Fisarmoniche, ed altri strumenti musicali/ a corda e a fiato, di Legno e d’ottone, per Bande, Fanfare/ ed Orchestre./ Discretissimi./ Si accettano facilitazioni nei pagamenti a rate», come da avviso pubblicitario apparso tra le colonne del domenicale foglio leccese «Il Risorgimento»<sup>37</sup>, in data 10 giugno 1883.

Sono stati rilevati anche rapporti con il Maestro di strumenti musicali Carlo Candiani<sup>38</sup> di Lecce, figura professionale impegnata nella riparazione o «accomodo» degli stessi, e con Ambrogio Santucci<sup>39</sup> di Verona, titolare di una ditta di strumenti a fiato pluripremiata e medagliata, fornitrice del Regio Esercito e della Marina.

Nel febbraio del 1885, dopo anni di burrasche e travagli, la storia della Banda di Alezio si chiuse definitivamente, in maniera non proprio

---

<sup>36</sup> Nel maggio del 1882 si approvò l’acquisto di tre nuovi strumenti musicali per £. 333,25 da pagarsi a Gualtiero Ruspini di Lecce. Vol. n. 6, delib. n. 101, 29 maggio 1882, 106r-v «Per la Banda musicale». A carico di tale Ruspini è registrato, presso il Tribunale Civile e Penale di Lecce, un processo fallimentare per “bancarotta fraudolenta”, nel 1888-89. Cfr. Archivio di Stato di Lecce, *Serie processi fallimentari* (aa. 1864-1936), busta 7<sup>II</sup>, processo n. 76, a. 1888-89, fasc. 1.

<sup>37</sup> «Il Risorgimento», 10 giugno 1883, a. VIII, Lecce, nn. 25-26, f. 6.

<sup>38</sup> «Per lo accomodo del Clarino bianco e dei due Tamburi» da parte di Carlo Candiani, cfr. vol. n. 6, delib. n. 60, 9 giugno 1883, pp. 133r-134r «Rettifica dell’art.° del Bilancio relativo alla Banda».

<sup>39</sup> Per la ditta di Ambrogio Santucci di Verona, privilegiata fabbrica di strumenti musicali con specialità in clarini, grancasse e tamburi, con attestato di privativa industriale, fornitore del Regio Esercito e della Marina, cfr. Carlomagno 2007: 237. La Ditta Ambrogio Santucci, fu Agostino, **Verona**. – Istrumenti musicali di metallo, a fiato, con macchina a cilindro-rotazione, colla tastiera a molla, invenzione **Santucci**, è segnalata in Grispigni - Trevellini - Denza - Celoria - Usigli - Righi 1864: 516. La Ditta Ambrogio Santucci, “Fabbrica Privilegiata d’Istrumenti Musicali”, pluripremiata con medaglie d’oro e d’argento, fornitrice della “Reale Marina” delle trombe segnali per l’esercito di terra, ebbe sede a Verona, in via Gran Czara (oggi, via Oberdan), al civico n. 11. Tra Otto e Novecento, la città di Verona vantò ben cinque titolari di fabbriche di strumenti a fiato: Ambrogio Santucci 1830 (poi Santucci-Roth, 1890 a Milano), Paolo Rondoni (successore di Santucci) 1898 ca., Walter Stowasser 1899, Leonildo Desidera 1930, G. Palmisano 1940 ca.

indolore. In quella data la Giunta aletina accettò, suo malgrado, la rinuncia del Maestro Vincenzo Cerasi a tenere la direzione della Compagnia musicale. In realtà, mentre la locale Amministrazione cercava un accordo per il riordino e la ricostituzione della Compagnia di Alezio, il maestro in questione teneva parallele trattative con la Banda di Alessano (nel Basso Salento)<sup>40</sup>. Da fonti esterne ai nostri materiali d'archivio risulta che effettivamente Cerasi si legò alla Compagnia di Alessano, alla cui direzione attese per circa vent'anni, dal 1885 sino al 1904, quando fu costretto a lasciare per motivi di salute.

«Onde togliere una piaga cancrenosa che affligge l'Amministrazione di Alezio da più anni», nell'aprile del 1885 il Consiglio fu costretto ad affidare le sorti della Compagnia al Maestro Nicola Carone, già sottocapo della Banda cittadina, rinunciando a gestirne l'attività o farsi garante, né più pretendendo dagli esasperati musicanti il rilascio nella cassa di notevoli somme ricavate dall'esercizio della professione, dopo averli a lungo costretti a sottostare a obblighi-capestro di cessione delle somme lucrate nelle feste cittadine<sup>41</sup>.

La ricerca ancora in corso, sul piano dell'acquisizione di nuove notizie pertinenti l'attività sviluppata nella seconda metà dell'Ottocento dalla Banda di Alezio, presenta piste d'indagine di un certo interesse tese a restituire una visione d'insieme più compiuta di un organismo musicale qui portato all'attenzione degli studiosi per la prima volta.

Per tutte, si è ancora sulle tracce di due *Marce* e di una *Fanfara* espressamente concepite nel 1882 per la Banda di Alezio, in onore del sindaco *pro tempore*, a firma del Maestro Luigi Letizia<sup>42</sup> di Leverano (nell'attuale provincia di Lecce).

Registrate nell'inventario dell'Archivio Storico Comunale di Alezio, queste tre partiture per banda sono al momento irrimediabilmente, non più occupando il palchetto in corrispondenza della relativa segnatura topografica, verosimilmente essendo restate confuse tra altre cartelle e faldoni, in occasione del recente generale riordino e trasferimento dell'archivio nella nuova sede<sup>43</sup>.

---

<sup>40</sup> Vol. n. 6, delib. n. 28, 1° febbraio 1885, p. 171r «Per la Banda musicale».

<sup>41</sup> Vol. n. 6, delib. n. 43, 13 aprile 1885, pp. 174v-175r «Per la Banda musicale. Cessione degli strumenti ed altro».

<sup>42</sup> Nel 1893, nel ruolo di Capomusico da Francavilla Fontana, Luigi Letizia fu accusato di "falso giuramento" (art. 221), come dai *Processi Penali* del Tribunale di Lecce: Archivio di Stato di Lecce, busta 80, fasc. 2, a. 1893.

<sup>43</sup> ASCA, Inventario: cartella cat. VI, cl. 3°, *Commemorazioni* (138 bis), *Varie*.

*Riferimenti bibliografici*

- Accogli F., 1997, *I concerti bandistici tricasini (1873-1954)*, Galatina, TorGraf.
- Albano F., 2007, *Banda amata. Il gran concerto bandistico nella tradizione musicale pugliese*, a cura di Sergio Cavallo, Associazione Apulia - Pugliesi in Piemonte.
- Anselmi V. - Berardi C., 2003, *La tradizione bandistica a Ruvo di Puglia*, Bari, Papageno.
- Arditi G., 1879, *Corografia fisica e storica della provincia di Terra d'Otranto*, Lecce, Tip. Scipione Ammirato.
- Basile G., 1989, *La storia e le immagini della banda di Noci*, Noci, Tipografia Carucci.
- Berardi V., 1966, *Gioia del Colle, un magnifico complesso che ha onorato l'Italia*, in «Risveglio Bandistico», a. 21, n. 1, febbraio 1966, pp. 6-8.
- Bernardini E., 2005, *Antonietta e i Borboni*, Roma, Avagliano.
- Blacking J., 1973, *How Musical is Man?*, Seattle-London, University of Washington Press (trad. it. *Com'è musicale l'uomo?*, Milano, Ricordi-Unicopli, 1986).
- Bullettino 1810, *Bullettino delle leggi del Regno di Napoli anno 1810*, II ed., Napoli, Fonderia Reale, Stamperia della Segreteria di Stato, 1812, decreto n. 707, p. 59.
- Cappello A. - Carluccio A. - Passante I., 1987, *La Banda di Squinzano*, Galatina, Ed. Salentina.
- Cardetta V., 1990, *Alle radici di una passione. La Banda di Gioia del Colle: la storia, le immagini, i documenti*, Gioia del Colle, Demichele e Murzio.
- Carlomagno P., 2007, *Costruttori e rivenditori di strumenti musicali a Milano nella «Guida Savallo» (1880-1920)*, in «Fonti Musicali Italiane» (2007), SIDM, pp. 197-243.
- Catalano F., 1994-95, *Musica e società: la Banda Musicale di Foggia 1838-1878*, tesi di laurea, Università degli Studi di Urbino, Facoltà di Sociologia – Istituto dello Spettacolo e Storia della Musica, relatore Emilio Sala, aa. 1994-95.
- Cataldi N. M., 1841, *Aletio illustrata o siano Ricerche storico-critiche sull'antica distrutta città di Aletio nella penisola salentina*, Napoli, F.lli De Bonis.
- Catamo A., 1988, *La banda di Veglie nella tradizione musicale cittadina*, Veglie, Tipografia Cairo.

- Ciccarese P. - Ammassari A., 1985, *Una banda. Storia della Banda Verde di Nardò e dei suoi musicisti*, Nardò, CSPCR.
- Ciraci M., 1983, *Cultura musicale e musica di tradizione a Ceglie Messapica*, a cura del Comitato Gran Concerto Bandistico Città di Ceglie Messapica, s.d. [ma: 1983].
- Così L., 1998, *Il progresso dell'incivilimento ovvero la banda della Guardia urbana di Lecce (1835-1860) nella tradizione bandistica di Terra d'Otranto*, in «L'Idomeneo», n. 1, 1998, Rivista della Sezione di Lecce / Società di Storia Patria per la Puglia, Galatina, Panico, 1998, pp. 351-389.
- Così L. - Ragusa D. - Tondo F., a cura di, 2010, *Un'altra musica. Le bande a Lecce e in Terra d'Otranto nel XIX secolo*, catalogo della mostra documentaria (26 aprile-6 maggio 2010), Lecce, Argo.
- D'Ambrosio A., 1984, *La Banda Musicale di Terlizzi. Storia e immagini*, a cura del Complesso Bandistico Giovanile "Città di Terlizzi", Bari, Pubblicità & Stampa.
- D'Andrea R., 1985, *Vita musicale a Lecce e nel Salento dal III secolo a.C. ai giorni nostri, con schedario biografico degli artisti, cantanti e musicisti più noti*, Fasano di Puglia, Schena.
- D'Arienzo M., 1981, *110 anni di cultura musicale. Il complesso bandistico di Monte S. Angelo (1871-1981)*, Monte S. Angelo, Centro Studi Garganici.
- De Ceglia L., 1990, *Bisceglie in pentagramma. Vicende, musicisti, etnografia e folclore, secc. XVII-XX*, Bisceglie, Cortese.
- De Matteis P., 2003, *Musica e musicanti. Note storiche sui complessi bandistici di Novoli*, Novoli, Il Parametro.
- Del Medico C. E., 2011, *Bande, maestri e partiture nella storia di Conversano*, catalogo della mostra di Conversano, Castello "Acquaviva d'Aragona" (6 ottobre 2011-31 dicembre 2011), Arti Grafiche Scisci.
- Duma R., 2011, *Epaminonda Valentino*, in «Il filo di Aracne», Galatina, a. V, n. 4, sett.-ott. 2010, pp. 4-7.
- Fabris D., 1993, *Le origini delle bande musicali in Terra di Bari*, in *La Musica a Bari. Dalle cantorie medievali al Conservatorio Piccinni*, a cura di Dinko Fabris e Marco Renzi, Bari, Levante, pp. 169-186.
- Falco D., 1988, *Per una storia della banda. Ricerca sull'attività bandistica in Terra di Bari*, Bari, Ecumenica Ed.
- Ferrari I., 2010, *La Fiera della Lizza. Oltre 500 anni di storia*, San Cesario di Lecce, Ed. Esperidi.

Filomena E., 1987, *La banda musicale di Carovigno e i protagonisti della sua storia. I maestri Teodoro e figlio Vito Bagnulo. 1740-1987*, s.i.t. [ma, 1987].

Finizio F., 2007, *Da Mancini alla Silvio Mancini: metamorfosi della banda tra passato, presente e futuro*, Lucera, Catapano.

Gallo C. - Melillo D., 2007, *Storia della banda musicale Città di Ascoli Satriano*, Foggia, Di Palma & Romano.

Giannini F., 2004, *La piazza e il flicornino. La banda musicale di Gioia del Colle*, Comune di Gioia del Colle, «Fogli d'identità territoriale», n. 22, aprile 2004.

Gibertoni G., 1998, *I due secoli della Banda di Mirandola*, mostra storico-documentaria, Mirandola, Centro Culturale Polivalente.

Gibertoni G., 1999, *Banda, scuola e maestri di musica a Mirandola dalla fine del Settecento ai giorni nostri. Studio in occasione del bicentenario della banda cittadina (1797-1997)*, in «Quaderni della Bassa Modenese». Storia, tradizione, ambiente, a. XIII, n. 1, giugno 1999, San Felice sul Panaro (Modena), pp. 39-76.

Gibertoni G., 2005, *Gli Strinasacchi e la vita musicale a Mirandola nel primo Ottocento*, in *Gli Strinasacchi illustri musicisti ostigliesi*, Revere, Tip. Bassi.

Greco M., 1948, *La fanfara di Taranto e il Quarantotto*, Taranto, Tip.

Pappacena, 1948, in «Voce del Popolo di Taranto», a. 65, nn. 25-27, 12, 19 e 26 giugno 1948.

Grispigni F. - Trevellini L. - Denza F. - Celoria G. - Usigli A. - Righi A., 1864, *Annuario scientifico ed industriale*, Milano, Fratelli Treves.

Iannuzzi V., 2009, *Il contratto a termine degli operai musicali tra eventi, opere d'arte e curiosità. La banda musicale di Canosa di Puglia e l'azienda comunale dal 1860 al 2009*, Bari, Levante.

La Salandra Bellucci M., 1962, *La secolare Scuola di musica dell'Istituto Vittorio Emanuele II di Giovinazzo*, in «Risveglio Bandistico», a. 17, n. 6, dicembre 1962, pp. 8-9.

La Sorsa S., 1914, *La Banda di Carovigno*, Lecce, Stab. Tip. Giurdignano.

Lentini M., 1957, *Mottola nella sua tradizione bandistica*, in «Risveglio Bandistico», a. 12, n. 3, luglio 1957, pp. 12-13.

Loreto A., 1957, *Rinascita bandistica a Castellaneta*, in «Risveglio Bandistico», a. 12, n. 6, dicembre 1957, p. 13.

Lorusso G., 2000, *La Banda musicale di Conversano*, Conversano, Arti Grafiche Scisci.

Marciano B., 1901, *Della vita e dei fatti di Antonietta De Pace*, Napoli, Pierro e Veraldi.

- Masselli A., 2006, *La Banda Bianca e la Banda Rossa di San Severo nelle Puglie*, San Severo, Esseditrice.
- Merenda G., 1996-97, *Cronaca e storia della Banda di Acquaviva delle Fonti (BA)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia – DAMS, relatore Roberto Leydi, aa. 1996-97.
- Natali F., 2007, *Gallipoli nel Regno di Napoli. Dai Normanni all'Unità d'Italia*, t. II, Galatina, Congedo.
- Panareo S., 1937, *Dalle carte di Polizia dell'Archivio Provinciale di Lecce – II. Gallipoli*, in «Rinascenza Salentina », a. V, 1937, n. 4, pp. 346-353.
- Pascali G., 2006, *La banda di Lecce, dal Concerto Cittadino alla Schipa-D'Ascoli*, Cavallino, Capone.
- Pascali G., 2008, *Bande di Puglia. Il teatro sotto le stelle*, Cavallino, Capone.
- Pascali G., 2009, *Gli Spiziotti. Storia della banda dell'Ospizio Garibaldi di Lecce*, Cavallino, Capone.
- Petrera R. - Cristalli D. W., 1977, *La Banda Bianca e la Banda Rossa nelle tradizioni popolari di San Severo*, San Severo, Centro Studi Associazione Pro-Loco.
- Pomarico C., 2008, *Il suono della festa. Oria: quasi due secoli di musica bandistica*, Lecce, Edizioni del Grifo.
- Rinaldi F., 1997, *Il concerto bandistico di Manfredonia (1841-1995)*, Manfredonia, Armillotta.
- «Risorgimento (II)», 10 giugno 1883.
- Rizzo G., 2005, *Surbo nella storia della tradizione bandistica*, Trepuzzi, Publigrific.
- Taranto E. - Zirioni S. (a cura di), 1988, *Storia della Banda Musicale di Acquaviva delle Fonti*, Acquaviva delle Fonti, CRSEC del Distretto n. 14, 1988, pp. 25-88 (già, in diversa stesura, in «Risveglio Bandistico», ottobre 1961-giugno 1962).
- Torsello S., 1999, *L'Eroica Bacchetta. Paolo Facicchio (1879-1963)*, Alessano/Lecce, Aramirè.
- Tragni B., 1985, *I nomadi del pentagramma. Le bande musicali in Puglia*, Giovinazzo, Libreria Peucetia.
- Vacca N., *Una protesta liberale nel Teatro di Gallipoli*, in «Rinascenza Salentina», a. I, 1933, n. 2, pp. 107-108.
- Verna D., 1995-96, *Educazione musicale e bande in Terra di Bari: il Real Ospizio di Giovinazzo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Bari, Facoltà di Lettere, relatori Pierfranco Moliterni e Grazia Distaso, aa. 1995-96.

Elsa Martinelli

Vernole E., 1952, *Un patriota gallipolino: Francesco Patitari (1787-1856)*, in «Archivio Storico Pugliese», a. V (1952), pp. 345-351.